

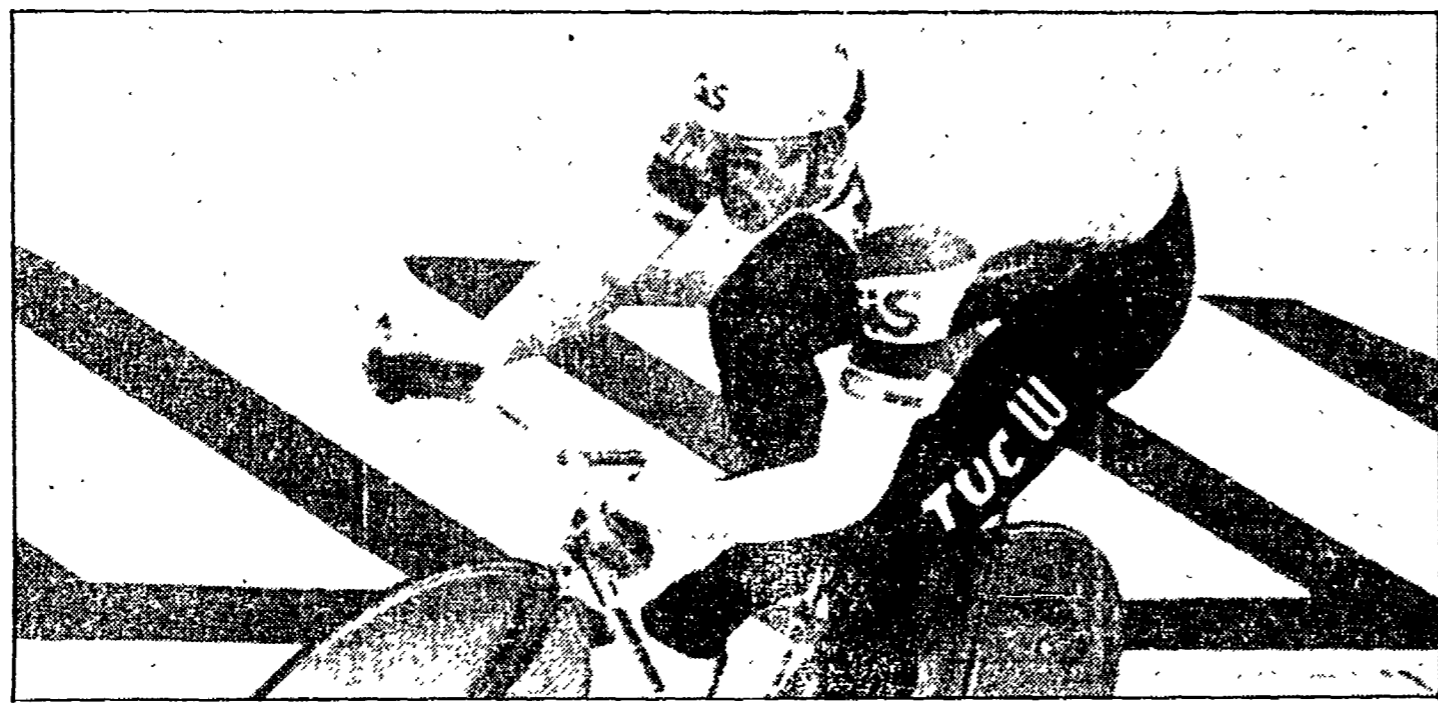
Domani Moser ci prova ancora

Ciclismo «Ce la farò!», non vuole deludere i suoi tifosi

Nostro servizio
CITTÀ DEL MESSICO — E pressoché certo che nella mattinata di domani Francesco Moser tenterà di battere nuovamente il record dell'ora, di superare i 50 chilometri, 808 metri e 420 metri in meno del record precedente. Sulle tribune ci saranno i trecento compaesani del trentino giunti ieri a Città del Messico e clamorosamente anticipati dalle prodezze del loro campione. Ecco uno dei motivi per cui Moser ritenta: per rispetto verso i sostenitori che hanno affrontato un viaggio così lungo e spese non indifferenti, ma anche col proposito, anzi con la convinzione di far meglio, di realizzare una media fra i 51 e 52 chilometri. Forse Moser esagera, forse gioca troppo con l'euforia del momento, forse poteva limitarsi ad offrire champagne e cantare insieme agli amici le canzoni delle sue valli, ma visto che s'è imposto giovedì, come ha ottenuto quattro record di filata (cinque, dieci, venti chilometri e ora) egli spera di andare oltre, di battere se stesso. Non insisterà, a quanto pare, sui primati parziali e con un avvio prudente, col «test» del professor Conconi che prevede fasi dal basso all'alto, andrà progressivamente a caccia di un trionfo ancora più grande.

Diavolo d'un Moser, atleta generoso, un fior di combattente e un uomo d'affari. Non sappiamo quanto ricaverà dall'impresa messicana, ma è certo che potrà chiedere qualsiasi ingaggio agli organizzatori della Sei giorni di Parigi e a quelli della Sei giorni di Milano. Appunto a Milano, dall'11 al 15 febbraio, il Palasport di San Siro registrerà il tutto esaurito, ci sarà Saronni in coppia con Freuler, ma il pronostico è scontato: tutti dovranno inchinarsi a Francesco, al recordman dell'ora che si troverà in compagnia del navigato Pijnen.

Diavolo d'un Moser, dicevo. Col suo sorriso, coi suoi modi spicci, con la semplicità d'un montanaro che non ha peli sulla lingua, è diventato un uomo da pubbliche relazioni. Senza quelle delicatezze e quelle sofisticazioni che distinguono certi dirigenti. Lui, Moser, viene da una famiglia numerosa e povera. Sua madre ha messo al mon-



● FRANCESCO MOSER in azione nel giorno del record dell'ora

do tre femmine e sette maschi: ricordate Aldo, corridore tenace, un buon scalatore e un buon cronoman, ricordate Enzo, Diego e Alfiero, ciclisti appena discreti. Un fratello è sacerdote in Canada, gli altri menzionati più Gustavo e le sorelle Gabriella e Anna lavorano in società con Francesco, vuoi nella fabbrica di biciclette, vuoi in campagna. Le bici Moser

vanno in Europa, in America, un po' ovunque e anche per fronteggiare le vendite, per fronteggiare la concorrenza di Merckx (a sua volta costruttore) e di altri rivali in commercio, il capitano della Gis-Tuc Lu è andato all'assalto del record dell'ora. Ce l'ha fatta e uscirà questo successo come arma di propaganda, giusto come

conquista di Moser. Chissà se Gis e Tuc Lu (gelati, olio e biscotti) saranno altrettanto soddisfatti. Di riflesso, certamente, ma dovendo stipendiare Francesco per l'intera stagione, dubbi, timori e perplessità dei patron non sembrano fuori luogo. Moser è atteso su strada, alla Milano-Sarremo, alla Parigi-Roubaix, al Giro d'Italia, al Campionato del mondo e questi tre mesi di concentrazione per il record lo hanno impegnato psicologicamente e fisicamente, lo hanno distolto dal riposo invernale e resta da vedere quale sarà il suo rendimento, se riuscirà ad ottenere risultati onorevoli o se accuserà preoccupanti flessioni.

Tornando al primato dell'ora, il regolamento prevede che per salire sul trionfo basta ottenere un metro in più della misura precedente: Moser ha già superato Merckx di 1376 metri e poiché non sembra ancora soddisfatto, è chiaro che il suo pensiero è più rivolto alla faccenda di oggi che a quella del domani. E comunque, buona fortuna anche per l'avvenire.

Gino Sala

● L'assessore al Turismo della Provincia autonoma di Trento, Mario Malossini, e il sindaco della città di Trento, architetto Adriano Goio, hanno proposto al capo dello Stato di conferire a Francesco Moser, dopo il primato ottenuto a Città del Messico, l'onorificenza di commendatore per meriti sportivi.

● Il presidente nazionale della Dc, Flaminio Piccoli, ha incontrato ieri a Palla di Giovo, nel Trentino, la mamma di Francesco Moser, signora Cecilia. L'onorevole Piccoli, che era accompagnato anche dal presidente della Regione Trentino-Alto Adige, Enrico Pancheri e dal presidente della Provincia, Flavio Mengoni, ha consegnato alla mamma di Moser un omaggio floreale.

Granarolo, se ci sei batti un colpo...

Dopo la sconfitta di Cantù, i bolognesi affrontano l'ostica Peroni In coda, quasi uno spareggio, tra Scavolini e Binova - A Napoli la Febal, non può allenarsi perché il Palazzetto è occupato



scia-Indesit c'è stata ieri sera), ne prendiamo in considerazione due: al vertice, Granarolo-Peroni; nei bassifondi Scavolini-Binova. Bucci vorrà togliersi dalla faccia gli schiaffi della sconfitta di Cantù. In questa settimana si sarà ripassato gli schemi sul come vincere uno scudetto partendo dalla difesa e sarà salito in cattedra per il doposcuola. Sull'altro fronte Cardaioli avrà preparato trappole infernali, ma supplicando Jeciani e gli altri di non buttar via la palla come spesso gli accade. In più il «Carda» avrà prescritto ai suoi allievi una dose massiccia di blstecche per irrobustirli, loro così gracili e tenerelli, costretti a vedersi con la «panzerdivision» felsinea. Quello di Bologna è un incontro alla gatta e topo. Beninteso versione Tom e Jerry.

A Pesaro invece si respira aria da «ultima spiaggia» per dirla con un'espressione trita e ritrita, che fa sempre (pur troppo) effetto e che è buona per tutti gli usi.

La scorsa settimana a Livorno Aza Nikolic, il «grande vecchio» chiamato dall'altra sponda dell'Adriatico, parlava della sua decisione di allenare a Pesaro, una piazza difficilmente con una squadra inguagliata: «Non è questione di «piazza» — diceva con la sua proverbiale freddezza —, di subirne gli umori e le stravaganze. Per allenare bene bisogna star bene innanzitutto con se stessi». Chissà cosa ne pensa la sua ulcera che del resto lo tormenta da anni ma a cui un po' di tranquillità non farebbe che bene. Invece il «professore» ha scelto l'avventura, così egli stesso definisce la sua decisione di prendersi cura di una squadra senza capo né coda e dilaniata al suo interno. In settimana ha gettato la spugna anche Vito Amato, general manager, dopo nuovi contrasti con Palazzetti, presidente-padrone.

Le altre partite: Slnac-Bic; S. Benedetto-Honky; Banco-Star; Febal-Berloni; Latini-Jolly.

g. cer.

I carabinieri che la domenica e nelle altre feste comandate non si vedono nei palazzetti si sono piazzati invece in settimana nel Palasport di Fuorigrotta per svolgere un concorso impedendo alla Febal Napoli di allenarsi. Non è la prima volta che succede.

Il Palaeur romano è una specie di «freezer», il riscaldamento non funziona. Telefonare i pezzi al giornale è sempre un'impresa. La paradossale vicenda della mostra di pentole che mise in forse la «bella» dello scudetto dell'anno scorso tra Banco e Billy non fu che l'inizio. Là, dentro il mastodontico palazzone che va abbastanza largo di questi tempi al pubblico romano del basket, potete farci di tutto tranne che dello sport.

Divagazioni? No. Amare constatazioni. Che salgono alla mente ogniqualvolta la fanfara patriottarda intona inni all'italico valore. Oggi è la volta di Moser, grande, grandissimo. Ma uno pensa, che so, al Vigorelli o al Velodromo Olimpico di Roma devastati e abbandonati. D'estate «Azzurra» ci ha dato il tormentone. Bravi, eccezionali, Ricci e la sua ciurma. Ma uno pensa poi che tra non molto una partita di pallanuoto si giocherà nella vasca da bagno di qualche irriducibile appassionato. Ora chiudono anche la piscina di Genova Albaro. Da quelle parti gioca la squadra campione d'Europa.

Campioni d'Europa lo siamo anche nel basket. Nella penisola si gioca un campionato che è secondo soltanto alla NBA statunitense. I «mammassantissima» di Via Fogliano, cioè la Federbasket, si pavoneggiano con medaglie e statistiche degli incassi, la Lega va a rimorchio, le società si fanno i cavoli loro, il pubblico abbozza. E Taurisano cerca uno straccio di campo!

Basta. Ci resta meno di una cartella e oggi si gioca. Delle sette partite (Simmenthal Ere-

Trionfo a Kitzbuehel per il leggendario campione

Klammer fa il vuoto L'azzurro Ghidoni 9°

Sci
 Fissava un po' la larga striscia bianca dello schuss e un po' il tabellone elettronico sul quale correva rapido il tempo del gigante svizzero Pirmin Zurbriggen. Ma non era solo lui ad avere gli occhi incollati allo schuss e al tabellone. Con lui, e cioè col grande e leggendario Franz Klammer, c'era tutta l'Austria in ansia, perché venerdì sul terribile pendio dello Streif è come vincere un titolo mondiale ed è festa per tutti, birra a fiumi nelle stube, canti e gioia. Ieri a Kitzbuehel Franz Klammer, trent'anni lo scorso tre dicembre, ha vinto la venticinquantesima discesa libera di una carriera senza eguali. Pensate: ha vinto 25 gare sulle 101 alle quali ha preso parte, una su quattro.

Ieri l'Austria si è ubriacata, se è vero — e lo è — che la discesa libera da quelle parti è una religione. L'anno scorso sulla Streif furono organizzate due discese, vinte da Bruno Kernen e da Todd Brooker, uno svizzero e un canadese. Ieri l'Austria ha monopolizzato il podio con Franz Klammer al primo in 2'02"32 (a 102,88 chilometri orari di media). Erwin Resch secondo in 2'03"39 e An-

ton Steiner terzo in 2'03"43. Primo degli elvetici, i nemici di sempre, il gigantista Pirmin Zurbriggen quarto a 62 centesimi. Zurbriggen è stato l'ultimo a far correre brividi a Franz. Dopo la discesa dello svizzero la tensione si è sciolta e gli osanna si sono sprecati.

Gli azzurri? Michael Mair, sceso col pettorale numero due, non ha sciato bene. Evidentemente il ragazzo aveva ancora nel cuore la terribile caduta del giorno prima e ne è stato frenato, contro la sua volontà. La Streif è splendida e orrida. Basta un briciolo di paura per andare a fondo. Migliore dei nostri è il bresciano Alberto Tomba, non col pettorale numero 36 a 1"16 dal dominatore austriaco. Vale la pena di spendere qualche parola per Anton Steiner. Era un discista annunciato come il rivale di Franz. Dopo una serie di belle gare cadde e si fece male seriamente. Fu dirottato verso le discipline tecniche, slalom speciale e gigante, anche in previsione della combinata mondiale di Schladming dove fu solo terzo. Ma nel cuore aveva sempre la discesa. E domenica scorsa a Wengen ha fatto il secondo posto al quale ha aggiunto il terzo di ieri. È un campione autentico, anzi eclettico, come lo furono Killy e Thoeni e

come lo sono Zurbriggen, Wenzel e Phil Mxtr.

Tra i primi quindici ci sono sei austriaci, cinque svizzeri, un italiano, un tedesco, un austriaco e Andy Wenzel del Liechtenstein. Vale la pena di ricordare che Kitzbuehel ha rimesso ordine nelle gerarchie. A Wenzel è venuta la sfiga di tutto, con gente scesa dalle retrovie ad occupare i posti alti della classifica. Qui, in condizioni ideali, gli assi sono tornati tali.

Il diciannovesimo svizzero si consola col trionfo della splendida Maria Walliser, detta la «stige di Mosnang». Ha distanziato a Verbier — e cioè sulle nevi di casa — di 15 centesimi l'americana Holly Flanders e di 92 la bravissima cecoslovacca Olga Charvatova. Da notare il quarto posto, a pari tempo, della diciottenne canadese Karin Stemmle e della coetanea svizzera Michela Figini. Da notare pure che a Kitzbuehel tra i primi 15 c'erano un ventenne (Guido Hinterseer), un ventunenne (Pirmin Zurbriggen) e due ventiduenne (Stefan Niederseer e Alberto Ghidoni). A Verbier tra le prime 15 due diciottenni, tre diciannovenne, una ventenne e quattro ventunenni. Le ragazze — spesso gettate allo sbaraglio — maturano più in fretta.

r. m.

De Zolt e Canins veterani sprint A loro due i titoli nei 15 e 5 km

Brevi
 «RUGBY: FRANCIA VITTORIOSA» — La Francia ha battuto (25-12) l'Irlanda ieri a Parigi nell'incontro d'apertura del torneo della Cinque Nazioni.
 «RALLY PARIGI-DAKAR» — I francesi Patrick Zanardi e Nean Da Silva su una Range Rover hanno vinto il rally Parigi-Dakar; il belga Gaston Rahier su BMW ha vinto nella sezione moto.
 «MARADONA DEVE PAGARSI IL MEDICO» — Una singolare grana è scoppiata a Barcellona. Il presidente Nunez ha detto a Maradona che dovrà pagare di tasca propria il salato onorario del medico (Ruben Oliva) che curò il giocatore dopo il grave infortunio subito mesi fa. Ruben Oliva, che risiede a Milano, ha chiesto 100 milioni di lire. Il presidente della squadra catalana si rifiuta di pagare affermando che la società ha degli ottimi medici. «Se un giocatore vuol curarsi con un medico personale, lo paghi!».
 «RECCO SCONFITTO» — Seconda sconfitta consecutiva, nel campionato di pallanuoto, dello Stefano Recco. I campioni d'Europa hanno perso (10-9) con il Del Monte Savona ieri nella 3ª giornata di ritorno della A1. Fiorentina e Parmacotto hanno invece pareggiato (13-13); vittorie intine per Bogliasco (11-6) sul Camogli e per la Pinocot Napoli (13-8) sull'Ortiga Siracusa. La classifica: Recco 15; Fiorentina 14; Parmacotto 13; Del Monte e Pinocot 9; Bogliasco 8; Ortiga e Camogli 6. In A2: Civitavecchia-Fiamme Oro (8-9); Lazio Pescara 10-4; Chiavari-Nervi 10-11; Sturla-Mameli 12-12.
 «ARBITRO IN DIRETTA» — L'arbitro di rugby Sergio Tiboni illustrerà al telespettatore le sue decisioni ogni in occasione di Sanson-Petrarca. Il derby veneto ripreso dalla TV. L'arbitro avrà addosso un microfono a bassa frequenza collegato con la cuffia del telecronista.

SCHILPARIO (Bergamo) — In una cornice di tifo «calcistico», davanti a migliaia di sportivi accorsi da ogni parte d'Italia, si sono assegnate ieri a Schilpario le maglie tricolori della 15 km. maschile e della 5 km. femminile con alla ribalta i «senatori» del fondo azzurro Maurizio De Zolt (34 anni, bellunese) e Maria Canins (35 anni, ladina della «Val Badia»). Nel settore femminile chi fa guardare al futuro con un certo interesse è un'altra altoatesina, la diciannovenne Klara Angerer. La Angerer ha concluso ieri al secondo posto a soli 15" dalla Canins bruciando sul filo di lana una Dal Sasso in buona forma e relegando fuori dal podio (a 34 secondi dalla vincitrice) la favorita Di Centa. È mancato al decimo appuntamento con il successo in questa stagione Giorgio Vanzetta, è arrivato invece il decimo titolo per De Zolt. Il campione bellunese nel finale ha superato il trentino di 11" e Marco Albarello è arrivato terzo.

SEAT RONDA

lavatergilunotto
 5 porte
 cinture di sicurezza
 poggiatesta
 orologio
 contagiri
 cambio 5 marce
 fari alogeni
 accensione elettronica
 motore benzina o diesel
 antinebbia posteriore
 lunotto termico
 luci di retromarcia
 6 anni di garanzia anticorrosione

BELLA E GENEROSA

Se non l'hai ancora fatto, prenotala entro il 31 gennaio. Sarà tua al prezzo di listino del 28 settembre 83. L'offerta è valida per tutti i modelli Seat Ronda, benzina o diesel.

da lire 8.730.000

(IVA compresa, franco dogana)

SEAT Importatore unico:
bepi koelliker importazioni
 Viale Certosa 201-20151 Milano - Tel. 02/30031